

RASSEGNA STAMPA
del
15/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-12-2015 al 15-12-2015

15-12-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Rischio frane all'ingresso di Macomer	1
14-12-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero)	
L'incursore sassarese sfida il gelo dell'Antartide	2

Rischio frane all'ingresso di Macomer

*Il Comune affida a due professionisti
uno studio sul rischio idrogeologico*

Rischio frane all'ingresso di Macomer

Gli agenti del Corpo forestale hanno segnalato un enorme masso che incombe pericolosamente sulla strada. Il Comune di Macomer ha affidato a due professionisti l'incarico di predisporre uno studio sul rischio idrogeologico. Ci sono diverse zone dell'abitato dove esistono situazioni che in caso di eventi meteorologici eccezionali potrebbero creare pericolo. Il problema delle frane interessa soprattutto il tratto iniziale della ss 129 Macomer-Nuoro, il costone della linea ferroviaria nel tratto di S Adde, dove una decina di anni fa uno smottamento impose la chiusura della tratta, e la salita di San Pantaleo, dove nel novembre 2013 franò sulla strada il muro di contenimento. Giovanni Lai (nella foto) era assessore sia nel 2008 che nel 2013 e si fece carico, nell'emergenza, di intervenire quanto meno per ripristinare in sicurezza la viabilità. Allo scopo di prevenire una nuova emergenza, è stato ora richiesto l'intervento degli enti preposti alla sicurezza. A Macomer possono andare incontro a situazioni di rischio idrogeologico anche altre zone dell'abitato. La zona di Scalarba è percorsa da un ruscello che in caso di precipitazioni eccezionali potrebbe causare problemi. (t.g.t.)

di Tito Giuseppe Tola wMACOMER Strada a rischio frane all'ingresso di Macomer. Dal costone che sovrasta il tratto iniziale della Macomer-Nuoro rischia di precipitare a valle un grosso masso che finirebbe per investire la strada, che resterebbe bloccata. Si tratta di una pietra enorme che si è pericolosamente staccata dalla parete e che con le piogge, o più semplicemente per gravità, potrebbe finire a valle. Il problema è stato segnalato all'amministrazione comunale dagli agenti del Corpo forestale. Nei giorni scorsi il sindaco Antonio Succu, l'assessore Giovanni Lai, al quale è stata conferita anche la delega per la protezione civile, e il dirigente dell'ufficio tecnico hanno effettuato un sopralluogo nel sito dove si è creata la situazione di pericolo e hanno constatato che la roccia si è staccata dalla parete e potrebbe precipitare a valle investendo la strada, che è poi il tratto iniziale della ss. 129 Macomer-Nuoro. Constatato il pericolo, l'ufficio tecnico ha subito segnalato la situazione al Genio civile di Nuoro, al comando provinciale dei Vigili del fuoco, alla Protezione civile regionale, alla Provincia di Nuoro, alla quale appartiene il tratto di strada che rischia di essere investito dal masso in caso di frana, e ai proprietari del terreno. Finora non sono arrivate risposte. Il timore è che la roccia si stacchi del tutto e cada a valle con conseguenze che potrebbero essere disastrose. In quella zona ci sono già state altre frane in passato e fino a poche decine di anni fa un segnale stradale indicava il pericolo di caduta massi. Nel 2008 ha ceduto il contenimento del terrapieno sul lato destro della strada per chi procede in direzione di Macomer e il materiale caduto ha invaso gran parte della carreggiata. L'intervento immediato di personale del comune liberò in pochissimo tempo la strada, lavoro che comunque era di competenza della Provincia. Nonostante un'ordinanza del sindaco imponesse il ripristino e la messa in sicurezza della frana che invase la strada, nessuno ha fatto nulla e dal 2008 sono trascorsi otto anni. Teoricamente l'eliminazione della nuova situazione di pericolo dovrebbe competere alla proprietà del fondo. Il comune, che non può intervenire direttamente su una proprietà privata, si è mosso per tempo per non inseguire poi l'emergenza. Il pericolo assume ora una dimensione diversa. Se un masso di quelle dimensioni dovesse staccarsi e cadere a valle c'è il rischio che finisca sulla strada. Se dovesse accadere mentre passano dei mezzi le conseguenze sarebbero disastrose.

L'incursore sassarese sfida il gelo dell'Antartide

- Regione - la Nuova Sardegna

L'incursore sassarese sfida il gelo dell'Antartide

Tommaso Pischedda al Polo Sud partecipa alla spedizione dell'Enea. Si immerge a 35 gradi sotto zero per studiare la vita in condizioni estreme di Nadia Cossu

Tags [personaggi](#)

14 dicembre 2015

SASSARI. «All'improvviso, dove prima c'era il ghiaccio compare il mare. Arriva la prima foca, si guarda intorno e studia quegli strani esseri con i tutoni imbottiti, colorati di rosso». Curiosa, sorveglia – tenendosi a debita distanza – un gruppo di uomini che sta facendo qualcosa di veramente straordinario.

Tommaso Pischedda, sassarese, sottufficiale della Marina, 42 anni compiuti lo scorso novembre al Polo sud, parla con l'emozione di chi sa bene quali sorprese può riservare il pianeta nel quale viviamo. E lo sa a maggior ragione ora che è approdato tra i ghiacci della calotta antartica.

Tommaso Pischedda

Nella base italiana “Mario Zucchelli” a Baia Terra Nova, in Antartide, è cominciata lo scorso 16 novembre la trentunesima campagna estiva del Programma nazionale di ricerche in Antartide. La missione – che durerà fino al 12 febbraio – coinvolge in tutto duecento persone: ricercatori italiani e stranieri oltre ai militari di supporto. Della spedizione coordinata dall'Enea (l'Ente nazionale per l'energia e l'ambiente) fanno parte anche due palombari del Comsubin (Comando subacquei e incursori della Marina militare) che hanno superato una rigida selezione e ora supportano le attività del team scientifico sotto il ghiaccio. Uno di questi è proprio il sassarese Tommaso Pischedda.

«La mia avventura con l'Antartide – racconta – è iniziata ad agosto quando sono stato richiamato dalle ferie e convocato a Roma per effettuare le visite mediche», tappa obbligata quando si fanno missioni estreme. «Giusto il tempo di vedere gli amati Candelieri – sorride – e l'indomani ero nuovamente sul traghetti per Civitavecchia. Dopo un paio di giorni ho iniziato la fase dei corsi e ora eccomi qui».

La preparazione per affrontare una spedizione di questo tipo è molto impegnativa. Il “settimo continente” ha l'aspetto di un deserto congelato e bisogna essere pronti ad affrontare l'impatto. «Solitamente si inizia con un colloquio valutativo nella sede dell'Enea a Roma – spiega il palombaro sassarese – Poi i prescelti vengono mandati al Centro di selezione aerospaziale dell'Aeronautica militare per le visite mediche specialistiche, a seconda dell'incarico assegnato durante la spedizione. Il personale idoneo dovrà poi frequentare un corso di due settimane. I primi sette giorni sul lago di Brasimone, dove si tengono conferenze e lezioni sulla vita in Antartide, corsi pratici di primo soccorso, anti-incendio, sopravvivenza in mare. Mentre la seconda settimana si svolge a La Thuille (Aosta), si vive in tenda, senza i comfort a cui siamo normalmente abituati e si mettono in pratica le lezioni apprese durante la fase a Brasimone, si fanno anche lezioni di movimento in quota e in parete con gli istruttori della scuola di alpinismo dell'Esercito, sul ghiacciaio del Monte Bianco. Queste due settimane – aggiunge Tommaso – sono importanti anche per creare amalgama tra chi parteciperà alla spedizione. Si vive a stretto contatto, condividendo esperienze e culture differenti».

Ma cosa si fa di preciso in mezzo al ghiaccio del Polo sud? Nel periodo estivo – come quello in corso – c'è luce 24 ore su 24 e il team scientifico lavora a temperature medie comprese tra 0 e meno 35 gradi centigradi. «Le immersioni sono il cuore della missione – spiegano alla Marina Militare – Le acque sono ricchissime di sostanze nutritive che danno vita a una complessa piramide alimentare, di elevato interesse naturalistico. Il Cnr coordina la ricerca nel campo della biodiversità, dell'evoluzione e dell'adattamento degli organismi antartici, delle scienze della Terra, della glaciologia. E poi

L'incursore sassarese sfida il gelo dell'Antartide

le attività di monitoraggio negli osservatori permanenti meteo-climatici, astronomici e geofisici». Un'impresa di tutto rispetto che affascina: «Quando riemergi – si coglie passione ed entusiasmo nelle parole di Tommaso Pischedda – tremi per il freddo ma sei ancora eccitato perché sei entrato in quel mondo di pochi. Questo è l'Antartide per un palombaro di Marina: un mare di emozioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags [personaggi](#)